

Sequestrati beni per 210.000 euro

Un sequestro importante, non tanto per il valore dei beni oggetto del provvedimento, quanto per lo spessore criminale che le forze dell'ordine attribuiscono ai destinatari della misura di prevenzione. Ieri gli uomini della sezione operativa della "Direzione investigativa antimafia", agli ordini dal colonnello Gaetano Scillia, hanno notificato i due decreti emessi dalla sezione "Misure di prevenzione" del Tribunale, che ha accolto la richiesta avanzata dal direttore della "Dia", a Nicola Tavilla, 39 anni, attualmente imputato nel processo per l'omicidio di Francesco Castano (avvenuto a Messina, il 9 agosto 1995), e a Antonino Anastasi, 47 anni, considerato elemento di vertice dell'omonima cosca operante nella fascia tirrenica messinese. Complessivamente all'attenzione della "D.i.a." sono finite automobili, motociclette, attività commerciali e conti correnti bancari per un valore stimato in 210.000 euro.

La misura preventiva, a carico di Nicola Tavilla, ha riguardato, nel particolare, una ditta individuale avente come oggetto l'attività di parrucchiere; attualmente gestita dalla moglie a Briga Marina; una Audi "TT Cabriolet" del valore di circa 40.000 euro; una Mercedes "S320 CDi" da circa 50.000 euro; una Saab "9.3" da 30.000 euro; una Lancia "Y" del valore di circa 10.000 euro; una motocicletta "X Eleven" 1100 e tre conti correnti bancari.

Beni che, secondo gli investigatori, sarebbero stati acquistati con i proventi dell'attività criminale e che, comunque, sebbene in parte non direttamente intestati all'uomo (è il caso - come evidenzia il difensore, avvocato Antonello Scordo - dell'Audi, della Mercedes e della Saab) sono spropositati rispetto al reddito dichiarato da Nicola Tavilla.

Gli investigatori della "Direzione investigativa antimafia", durante le operazioni di sequestro hanno inoltre accertato che l'uomo ha violato gli obblighi degli arresti domiciliari, a cui era sottoposto su disposizione del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani. Proprio per questo, sulla base delle relazioni di servizio redatte dagli uomini della "D.i.a.", la Procura della Repubblica ha chiesto, ed ottenuto, la revoca del beneficio tanto che Tavilla è stato tradotto nel carcere della cittadina pugliese dove si trova attualmente rinchiuso.

Il secondo sequestro di beni è stato invece notificato, sempre dagli uomini della Sezione operativa di Messina della "Direzione investigativa antimafia", a Antonino Anastasi, ritenuto personaggio di spicco della malavita tirrenica. Nei suoi confronti i sigilli sono scattati per una autovettura Smart "coupé Cdi", per un valore di circa 13.000 euro, e per alcuni conti correnti bancari:

Antonino Anastasi non è nuovo a provvedimenti del genere. Il 6 dicembre 2002 il "Gico" della Guardia di Finanza mise infatti i sigilli ad una Alfa Romeo 156, 16 valvole intestata alla madre di Anastasi. Donna, che non ha mai conseguito la patente di guida.

Antonino Anastasi, dopo anni di silenzio, tornò agli onori della cronaca nel 1999 quando i carabinieri del Comando provinciale, in collaborazione con i colleghi della stazione di Villafranca Tirrena, lo arrestarono nell'ambito dell'operazione "Don 1" con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, all'usura ed alle rapine nei confronti di commercianti della fascia tirrenica: Un anno dopo, ricercato nell'ambito della "Don 2", era riuscito a darsi alla latitanza fino a quando venne catturato, a Gesso, dai militari dell'Arma dopo un conflitto a fuoco. Ma la sua "carriera" comincia nel 1981 quando, evaso dal carcere di Rometta superiore, raggiunse la sua casa di campagna di Ortoliuzzo ed uccise con un colpo di pistola la moglie di 23 anni che teneva in braccio la figlia di 5. Nel 1982, a Gazzì,

minacciò con due pistole altrettanti agenti di polizia penitenziaria. In questo caso, a desistere, e ad arrendersi, lo convinse la madre. Nel 1991, dopo essere evaso dall'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia, venne catturato dopo quattro mesi di latitanza che, accertarono poi le indagini dei carabinieri, aveva trascorso proprio nella sua casa di Gesso. A bloccarlo, anche in quell'occasione, furono i carabinieri che lo intercettarono mentre era alla guida di una Renault "14".

Per Nicola Tavilla, invece, dopo l'assoluzione nel processo "Peloritana 1", l'unico attuale procedimento di "grossa entità" a suo carico è quello relativo all'omicidio del meccanico Francesco Castano, cognato del collaboratore di giustizia Guido La Torre, ucciso con alcuni colpi pistola calibro 7,65 la mattina del 9 agosto 1995 nella via Siracusa, a Provinciale, mentre stava passeggiando con il suo cane al guinzaglio. Il 2 dicembre dello scorso anno, infine, Tavilla fu arrestato, assieme ad altre dieci persone, dagli agerati del commissariato di Grotte, in Puglia, perché ritenuto appartenente ad una organizzazione dedita alla truffa ai danni di anziani. A Tavilla la polizia notificò una ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Michele Nardi, su richiesta del pubblico ministero Francesco Bertone. Complessivamente la polizia scoprì 13 truffe (la prima risale al settembre del 1998), due delle quali compiute a Grottaglie, in Puglia.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS